



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA PROVINCIA DI COSENZA

*Lettera inviata solo tramite PEC/PEO
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs.n. 82/2005
e dell'art. 14, c. 1-bis della L. n. 98/2013*

Cosenza

A

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

Ministero della Cultura
Direzione Generale ABAP
Servizio V – Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

E. p.c.

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per le infrastrutture e
la sicurezza dei sistemi energetici e
geominerari
dgisseg.dg@pec.mise.gov.it

Dipartimento per la transizione ecologica e
gli investimenti verdi
DITEI@minambiente.it

Commissione Tecnica di verifica
dell'impatto ambientale VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) - Avvio della procedura di VAS - Fase di Scoping ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006. – Avvio della consultazione sul rapporto preliminare – Osservazioni.

In riferimento all'oggetto e facendo seguito alla nota, pervenuta in data 04.03.2021 e assunta a prot. n. 1853-A del 05.03.2021, con la quale la Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico ha informato questo Ufficio dell'Avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale fornendo il link per l'acquisizione della relativa documentazione, si comunica quanto segue. PREMESSO che, come riportato nel Rapporto preliminare ambientale riferito alla procedura di cui trattasi, lo stesso *"deve essere di supporto all'impostazione delle attività di analisi e valutazione specifiche che saranno oggetto del Rapporto Ambientale, delimitandone l'ambito, stabilendone la portata e le principali linee metodologiche"*; CONSIDERATO che, come indicato nella nota prot. n. 4248 del 11.02.2021 della Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) rappresenta *"uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile"*; VISTO l'art. 13, co. 1, del D. Lgs. 152/2006; ESAMINATA la documentazione trasmessa;

questa Soprintendenza, con specifico riferimento al territorio e alle attività di competenza, ritiene di fornire le seguenti osservazioni.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it

Ai soli fini paesaggistici e monumentali:

Tenuto conto degli obiettivi del PiTESAI, si ritiene necessario fornire alcune specificazioni, finalizzate a orientare la predisposizione di un Rapporto Ambientale che tenga conto, nel valutare gli impatti delle scelte di piano sulle differenti componenti ambientali, delle specificità che caratterizzano il quadro normativo di riferimento, i valori, i fattori di sensibilità, le condizioni di fragilità del sistema-paesaggio e dei beni culturali, con particolare riferimento al territorio di competenza di questo Ufficio.

Occorre premettere, in primo luogo, che, ai fini di una migliore lettura dei dati relativi e dell'estensione, sul piano territoriale, dei beni culturali e di quelli paesaggistici, nonché di una immediata comprensione delle diverse attitudini e peculiarità che compongono, nell'insieme, il sistema-paesaggio, sarebbe utile l'inserimento, nel Rapporto Ambientale, di apposite mappe atte a integrare più livelli informativi, al fine di individuarne sovrapposizioni, interferenze e connessioni.

Ciò premesso, si specifica che quanto contenuto nel paragrafo "2.3.1. *Indicazioni preliminari relative alla individuazione/definizione dei criteri ambientali e socio-economici*" e nella tabella "2.3.-3. *Strati informativi per la definizione dei vincoli relativi in ambito terrestre*" risulta essere particolarmente carente in relazione alle componenti ambientali di competenza di questo Ufficio, ancor più se si considera la particolarità del territorio regionale, al momento sprovvisto di Piano Paesaggistico ma regolamentato, nelle more dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, da un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico. Quest'ultimo, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, oltre a contenere un approfondito Quadro Conoscitivo del territorio regionale (fondamentale sia per la comprensione di valori e peculiarità delle diverse componenti del sistema-paesaggio locale che per l'integrazione delle molteplici disposizioni di tutela), fornisce specifici indirizzi per la gestione e lo sviluppo sostenibile del territorio, prescrivendo anche misure di salvaguardia per le aree sottoposte a tutela paesaggistica.

Pertanto, nel sottolineare l'importanza, tanto per la predisposizione degli aggiornamenti del Rapporto Ambientale, quanto per l'individuazione finale delle scelte di Piano, di tener conto di prescrizioni e indirizzi contenuti nel già citato QTRP, si riassumono di seguito le principali categorie di beni culturali e paesaggistici del territorio regionale:

- espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO (di cui all'art. 7-bis del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- beni culturali, così come definiti ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela, così come definite ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- ambiti sottoposti a prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- immobili ed aree di notevole interesse pubblico, così come definiti dall'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e decretati ai sensi degli artt. 138 e ss. del medesimo D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- aree tutelate per legge, così come definite all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- immobili ed aree sottoposti a tutela ai sensi di normativa previgente al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., così come indicato all'art. 157 del medesimo Decreto.

Ai beni come sopra individuati occorre aggiungere ulteriori contesti e beni sottoposti a forme di tutela da Leggi Regionali e dal medesimo QTRP sopra richiamato. Nello specifico si riportano di seguito:

- i beni identitari, tra cui le opere fortificate (torri costiere, castelli e cinte murarie di cui alla L.R. 12 aprile 1990, n. 23), i monumenti bizantini (di cui alla L.R. 12 aprile 1990, n. 23), le opere di archeologia industriale, l'architettura rurale e del lavoro, l'architettura religiosa, i siti termali; tali beni e siti risultano elencati e catalogati nel Tomo I del QTRP e disciplinati dall'art. 6, co. 5, lett. D, E, F del Tomo IV del medesimo QTRP;
- geositi di cui alla tabella contenuta nel Tomo I del QTRP, soggetti alla disciplina specificata all'art. 6, co. 5, lett. A del Tomo IV del medesimo QTRP;
- emergenze oromorfologiche, così come definite e disciplinate dall'art. 6, co. 5, lett. B del Tomo IV del QTRP;
- insediamenti urbani storici di minor valore, di cui alla tabella contenuta nel Tomo I del QTRP;
- aree di interesse naturalistico appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC - Zone Speciali di Conservazione, ZPS - Zone di Protezione Speciale, SIN - Siti di Interesse Nazionale e SIR - Siti d'Interesse Regionale), il cui elenco completo è contenuto nel Tomo III del QTRP; inoltre, specifiche discipline di tutela si applicano anche agli "intorni" di parchi, aree protette e siti Rete Natura 2000, così come indicato dall'art. 7, co. 2, lett. C del Tomo IV del QTRP.

In un'ottica di mappatura a scala territoriale, presupposto fondamentale per l'individuazione delle aree idonee all'attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi, occorre tenere presente anche ulteriori prescrizioni contenute nel già citato Tomo IV del QTRP ai fini di una corretta salvaguardia, gestione, pianificazione, nelle more



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it

dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, di particolari contesti paesaggistici. Si richiamano quindi prescrizioni, indirizzi e direttive contenuti:

- nell'art. 10 per la disciplina di territori agricoli e boschivi;
- nell'art. 11 per la disciplina di ambiti costieri e marini;
- nell'art. 12 per la disciplina di fiumare e corsi d'acqua.

La compresenza dei dati sopra richiamati, se acquisita al patrimonio conoscitivo della documentazione inerente la procedura di VAS di cui trattasi e se successivamente integrata nei livelli di approfondimento dei differenti contesti territoriali interessati dal PITESA, permetterà di predisporre una matrice informativa di partenza utile a chiarire al meglio vocazioni, valori e gradi di vulnerabilità degli ambiti di riferimento. Ciò, insieme all'individuazione di specifici indicatori da applicare alle componenti ambientali di competenza, potrebbe consentire una più facile individuazione di possibili impatti ed eventuali relative perdite di valore che le componenti paesaggio e patrimonio culturale potrebbero subire se interessate dalla localizzazione delle attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi. A tal proposito si ravvisa la necessità di rammentare che, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), ratificata in Italia con la L. n. 14 del 2006 e in accordo a quanto stabilito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., il termine paesaggio "*designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". Pertanto, le azioni di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio si applicano tanto ai contesti sottoposti a precise disposizioni di tutela quanto agli altri ambiti territoriali, persino quelli degradati. Alla luce di quanto richiamato, si ritiene quindi fondamentale tener conto di tutte i contenuti di valore, più o meno espressi, dei differenti ambiti paesaggistici interessati dal Piano, anche di quelli posti al di fuori delle perimetrazioni dei dispositivi di tutela. Ciò al fine di valutare, da un punto di vista olistico, i possibili impatti e/o le opportunità che, a più livelli e scale spaziali e temporali, le attività oggetto del Piano potrebbero apportare sui differenti contesti territoriali interessati.

Per quanto concerne fonti di tipo cartografico inerenti beni oggetto di tutela monumentale e paesaggistica si segnala la possibilità di consultazione online dei seguenti siti, che non sono da ritenersi esaustivi ai fini della mappatura globale di quanto in esame:

- sito web SITAP di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it/>);
- navigatore SIRV del portale cartografico della Regione Calabria (<http://pr5sit.regione.calabria.it/navigatore-sirv/index.html>).

Per ciò che concerne i contenuti del capitolo "*3.2. Descrizione dei possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione*", si evidenzia la necessità di integrare il Rapporto Ambientale con un'approfondita analisi degli impatti potenziali sulle componenti ambientali di competenza di questo Ministero (paesaggio e beni culturali). In particolare, sebbene il documento indichi, come possibili impatti, l'alterazione/modificazione dei caratteri percettivi di un dato contesto paesaggistico e l'alterazione, modificazione, distruzione di altre componenti (quali vegetazione, fauna, biodiversità, ecosistemi, ecc.), si ritiene comunque fondamentale aggiungere livelli di dettaglio tali da mettere a sistema i fattori di impatto, direttamente o indirettamente connessi alle attività oggetto del Piano, e le corrispondenti trasformazioni, con eventuali perdite di valore, che particolari ambiti paesaggistici e/o contesti caratterizzati dalla presenza di beni culturali potrebbero subire dall'esercizio di tali attività. Nello specifico, tenuto conto della particolarità del territorio calabrese, caratterizzato in larga parte dalla sovrapposizione di contenuti storico-culturali e naturalistici e di condizioni di estrema fragilità geomorfologica e di elevata sensibilità (intesa come difficoltà ad assorbire i cambiamenti), si suggerisce di considerare non soltanto le modifiche materiali e percettive degli ambiti di influenza del Piano ma anche eventuali diminuzioni/perdite di tutti quei valori identitari e/o immateriali legati spesso a usi consolidati del territorio e ritenuti parte integrante della sua narrazione (a titolo d'esempio si citano le tessiture agrarie, i sistemi di avvistamento/fortificazione, la rete di attraversamenti storici, le aree boschive, ecc.). Dovranno, quindi, essere presi in considerazione impatti ed effetti delle azioni previste dal PITESA sulle componenti paesaggio e beni culturali in un'ottica ampia, che comprenda sia gli effetti a breve termine che quelli a lungo termine (anche nella successiva fase di dismissione degli impianti) nonché quelli secondari, in vario modo connessi con le attività del piano, quelli permanenti e quelli temporanei ecc. A puro titolo esemplificativo, si suggerisce l'opportunità di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione, da un lato, di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e, dall'altro, di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005 che, sebbene riferite a strumenti di valutazione della compatibilità paesaggistica di singoli interventi, possono comunque fornire validi indirizzi per l'individuazione di indicatori e fattori di rischio del paesaggio.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it

Con riferimento al capitolo "4. Obiettivi generali di sostenibilità ambientale, pianificazione e programmazione pertinenti al PiTESAI" e alle tabelle di sintesi contenute nel paragrafo "4.1. Obiettivi ambientali di sintesi", si ravvisa la necessità di esplicitare gli obiettivi di sostenibilità legati alle componenti ambientali di competenza di questo Ministero, come desumibili dai riferimenti sovranazionali e nazionali inseriti, per le medesime componenti, nell'Allegato 2 del Rapporto Preliminare Ambientale. In particolare, si ritiene fondamentale, per il futuro aggiornamento del Rapporto, argomentare con maggiore accuratezza gli obiettivi ambientali di sintesi inseriti nella tabella dei beni culturali e paesaggistici, traendo spunto dalle Convenzioni, Direttive, Normative già contenute nell'elenco dell'Allegato 2. In particolare, si specifica che le citate *Convenzione Europea del Paesaggio* (Firenze, 2000) e *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro, 2005) sottolineano l'importanza del paesaggio e del patrimonio culturale in relazione ai diritti e alle aspirazioni delle comunità locali e ciò implica la necessità di garantire adeguate forme di coinvolgimento e partecipazione di abitanti e autorità locali nei processi decisionali riguardanti le trasformazioni del territorio. Tale aspetto risulta quanto mai rilevante in relazione agli obiettivi del PiTESAI e alle ricadute ambientali, sociali, economiche che le attività oggetto del Piano potrebbero determinare sui diversi contesti territoriali coinvolti. Inoltre, poiché nel Rapporto Preliminare Ambientale si specifica che per quanto riguarda il livello regionale e interregionale l'analisi di coerenza prenderà a riferimento gli obiettivi di carattere generale contenuti nella normativa inerente ciascuna tipologia di piano e considerato che, per quanto riguarda gli ambiti di competenza di questo Ufficio, si esplicita il rimando alla normativa concernente i Piani Paesaggistici, si ribadisce la particolarità del territorio calabrese, attualmente sprovvisto di piano paesaggistico e dotato esclusivamente di QTRP, cui bisognerà in ogni caso riferirsi ai fini dell'analisi di coerenza del Piano di cui trattasi.

Per quanto riguarda il capitolo "5. Ambito territoriale e inquadramento ambientale" e, più specificatamente, il paragrafo "5.2.13. Caratteristiche dei beni culturali e paesaggistici", si ravvisa una trattazione parziale, esclusivamente riferita ai dati relativi al consumo di suolo. Si suggerisce, quindi, un ulteriore approfondimento atto ad evidenziare i fattori di sensibilità e le condizioni di criticità dei contesti sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, più in generale, del sistema-paesaggio, utilizzando indicatori e strumenti analitici specifici. A tal proposito si specifica che, per quanto riguarda il territorio calabrese, specifiche elaborazioni, in tal senso, sono state predisposte nell'ambito del Progetto Operativo Assistenza Tecnica (POAT) proposto dall'allora Direzione Regionale di questo Ministero in accordo con il Dipartimento Urbanistica Regionale e condotto dal Dipartimento DART della Facoltà di Architettura dell'Università degli studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara in sinergia con un team del Ministero stesso. Gli esiti di tale progetto sono consultabili sul sito www.beniculturalicalabria.it e sono contenuti nel documento "*La salvaguardia del paesaggio in Calabria: studio delle metodologie applicative e del complesso normativo specifico per i beni vincolati a supporto della pianificazione paesistica regionale*" e nel relativo Atlante dei vincoli paesaggistici della Regione. Lo studio elaborato per il POAT analizza i diversi contesti regionali sottoposti a tutela paesaggistica evidenziandone le condizioni di criticità, i contenuti di valore, la classificazione dei suoli, gli elementi di interferenza, la presenza di aree compromesse o degradate, ecc. Le analisi condotte sono in parte confluite nel QTRP e, più specificatamente, nel Tomo III - Atlante degli APTR, cui si rimanda per eventuali ulteriori approfondimenti. La consultazione di tale documentazione potrebbe essere utile a fornire dati e strati informativi per una migliore analisi del contesto ambientale e, con riferimento agli obiettivi del PiTESAI, per l'accorta predisposizione delle scelte di localizzazione delle attività in esame.

Infine, per ciò che concerne il capitolo "6. Scenario di riferimento", tenuto conto che gli immobili e le aree sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. sono considerati, nelle analisi del Rapporto Preliminare Ambientale, quali "vincoli relativi" ovvero "*quali elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie upstream*", si ravvisa la necessità, ai fini di una completa ed esaustiva definizione dello scenario di riferimento (così come indicato nel Rapporto trasmesso), di individuare una modalità di analisi dell'interferenza tra le attività oggetto del Piano e gli strati informativi relativi ai cosiddetti vincoli relativi. Questi ultimi, per le caratteristiche proprie in termini di tutela dei beni culturali e del paesaggio, non possono, a parere della Scrivente, essere ignorati, ancor più in quanto le trasformazioni che le attività oggetto del PiTESAI potrebbero apportare al sistema-paesaggio in generale determinerebbero, in ogni caso, una sicura alterazione dello stato dei luoghi con conseguenti, inevitabili impatti. L'analisi relativa allo scenario di riferimento, comprendente, quindi, anche i rapporti e le interferenze tra attuali permessi e concessioni e contesti territoriali caratterizzati dalla presenza di "vincoli relativi", dovrà tener conto di costi e benefici per i territori anche in termini di interferenze e alterazioni dei valori oggetto di tutela. In ogni caso, si pone in rilievo l'importanza, ai fini dell'individuazione delle scelte future di piano, di prevedere fin da ora specifiche misure e azioni in grado di impedire, o comunque ridurre, eventuali alterazioni/impatti/effetti negativi che la localizzazione delle attività oggetto del Piano potrebbe determinare sulle componenti ambientali di competenza di questo Ufficio, individuando al contempo specifiche modalità di



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it

monitoraggio, in un'ottica temporale, degli effetti stessi. Si ritiene, quindi, fondamentale approfondire la trattazione riferita allo scenario di riferimento con un'analisi ampia ed esaustiva di tutto quanto connesso alle componenti ambientali beni culturali e paesaggio, per le quali dovranno essere presi in considerazione specifici indicatori atti a misurare/quantificare/visualizzare gli effetti delle scelte di Piano sul contesto territoriale di competenza.

In conclusione, pur nella consapevolezza che l'attuale livello di approfondimento della documentazione trasmessa risulta legato a una fase prettamente preliminare, appare necessario evidenziare fin da ora che gli eventuali impatti prodotti dalle attività oggetto del PITESAI difficilmente possono coesistere con le esigenze di tutela legate ai settori di competenza di questo Ufficio. In ragione di ciò, risulta fondamentale che la stesura finale del Rapporto Ambientale tenga conto, come sopra ampiamente evidenziato, di tutti gli aspetti conoscitivi necessari a mettere a sistema, da un lato, valori e istanze di tutela dei diversi contesti territoriali e, dall'altro, scenari possibili a medio e lungo termine, per i quali risulta imprescindibile la definizione di specifici indicatori (relativi all'uso del suolo, ai parametri di lettura percettiva, al livello di naturalità, alla presenza di relazioni e connessioni spazio-temporali, ecc.) di lettura delle interferenze generate dalle attività del piano sul sistema paesaggio nel suo complesso.

Ai soli fini archeologici:

Premesso che le attività oggetto del PITESAI potrebbero risultare impattanti rispetto alle evidenze archeologiche ampiamente diffuse sul territorio di competenza della Scrivente Soprintendenza, caratterizzato da un ingente patrimonio archeologico sepolto e solo in minima parte riportato in luce e reso fruibile attraverso la restituzione alla comunità tutta, si ritiene che la progettazione delle trasformazioni del territorio non possa prescindere dal considerare il rischio archeologico derivante dalle attività in questione.

A tal fine, giova tener presente quanto indicato nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, al Tomo 1, cap. 6.4, p. 293 e che, ad ogni buon fine, di seguito si riporta:

“la progettazione delle trasformazioni del territorio necessita di considerare il rischio archeologico per le seguenti ragioni: ottimizzare l'interazione tra patrimonio archeologico e sviluppo infrastrutturale; contribuire ad una migliore qualità dei progetti, una maggiore sostenibilità ambientale delle opere, una corretta gestione del rischio archeologico e un'ottimizzazione dei costi; inserire correttamente l'opera nelle realtà storico-territoriali; migliorare la qualità complessiva del progetto; ottimizzare tempi e costi dell'opera; minimizzare il rischio archeologico in fase esecutiva; assicurare una valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche; garantire un maggior beneficio per il territorio”. Infatti, dal momento che un'elevata incisività delle attività pubbliche e private potrebbe causare depauperamento del patrimonio storico-archeologico e/o danneggiamenti in occasione di interventi di trasformazione del territorio, risulta necessario acquisire un'approfondita conoscenza del patrimonio archeologico sepolto, mediante appunto la valutazione del rischio archeologico – assoluto e relativo – di cui è necessario tener conto nell'ambito delle possibili strategie di intervento.

Siffatta valutazione potrà essere fatta attraverso le seguenti attività:

- raccolta dei dati bibliografici e di archivio delle aree interessate dalle opere di progetto;
- approfondita ricognizione sul campo in tutte le aree interessate dalle opere di progetto, con identificazione e posizionamento di ogni eventuale emergenza antica e, laddove ritenuto utile, anche mediante carotaggi o prospezioni elettromagnetiche, da eseguire in ogni caso tramite personale tecnico in possesso di adeguata formazione e qualificazione in campo archeologico;
- conseguente realizzazione di cartografia georeferenziata sulla quale dovranno essere riportate tutte le informazioni di archivio e da ricognizioni di superficie;
- esecuzione, nelle tratte in cui sia stato riscontrato un effettivo interesse archeologico, di scavi con metodo stratigrafico sino a raggiungere lo strato archeologicamente sterile, da eseguire mediante personale tecnico in possesso di adeguata formazione e qualificazione in campo archeologico;

Al termine delle indagini archeologiche le eventuali emergenze individuate dovranno in ogni caso essere conservate e valorizzate secondo le prescrizioni che verranno appositamente impartite dalla competente Soprintendenza e che potranno comportare variazioni al progetto.

Inoltre, vista La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo (Convezione UNESCO 2001), ratificata in Italia con la Legge 23 ottobre 2009, n. 157, in particolare gli artt. 5, 9 e le Regole n. 10, 26, 27 di cui all'Allegato Convenzione, prima di qualsiasi attività diretta sul patrimonio culturale sommerso dovrà essere redatta



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it

apposita progettazione da sottoporre a questo Ministero. Nelle attività di progettazione del PiTESAI, pertanto, dovrà essere prevista l'elaborazione di apposite batimetrie in cui siano indicate puntualmente tutte le aree oggetto di prelievo delle cosiddette "sabbie marine relitte" dai fondali, da utilizzare per i ripascimenti; inoltre, dovranno essere redatte anche le carte di rischio archeologico per i tratti di mare oggetto degli interventi. Dovrà essere, inoltre, indicata la profondità dei fondali oggetto dei prelievi di sabbie, accertando nella fase relativa alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva, l'assenza o meno di reperti sommersi, tramite apposita strumentazione (eco-scandaglio o altra tecnologia) i cui risultati dovranno essere interpretati da personale archeologo subacqueo in possesso dei requisiti e di esperienza nel settore dell'archeologia subacquea e nella interpretazione dei dati dell'esplorazione con strumentazione sonar. Per le aree subacquee di pertinenza di questa Soprintendenza, il censimento dei siti è consultabile presso l'archivio di pertinenza di questo ufficio. In caso di rinvenimenti archeologici subacquei, si rammenta che, ai sensi dell'art. 90 del D. Lgs. 42/2004 e dell'art. 5 della legge 157/2009, è fatto obbligo di segnalazione tempestiva alle Autorità marittime e allo scrivente ufficio, indicando le coordinate e la posizione del giacimento subacqueo che dovrà essere inoltre rilevato e georeferenziato. Gli approfondimenti di indagine sugli eventuali giacimenti subacquei di interesse culturale saranno oggetto di ulteriori autorizzazioni e prescrizioni.

Infine, essendo i siti di interesse archeologico esistenti non solo per il loro valore intrinseco, ma soprattutto per il proprio contesto ambientale in cui sono inseriti, pare opportuno sottolineare l'importanza di ottemperare a tutte le indicazioni legislative in merito alla tutela archeologica, con particolare riguardo al D. Lgs. 42/2004, al D. Lgs. 50/2016, art. 25, tenendo conto delle aree sottoposte a tutela, ex artt. 10-13 del D. Lgs.42/2004, nonché delle aree a tutela indiretta, ex art. 45 del D. Lgs. 42/2004, riportati integralmente dal sopracitato QTRP, Tomo 1, pp. 202-209 e consultabili presso l'archivio dello scrivente ufficio.

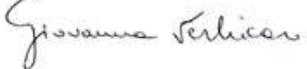
Il responsabile del procedimento

Arch. Cristina Sciarrone



Il funzionario archeologo

Dott.ssa Giovanna Verbicaro



Il funzionario archeologo subacqueo

Dott.ssa Paola Caruso



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Fabrizio Sudano

Firmato digitalmente da

Fabrizio Sudano

O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali
e Turismo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75905-6-7

PEC: mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-cal@beniculturali.it